

FRANCESCO GALOFARO

## POLITICA E DEVOZIONE

### CONSIDERAZIONI SEMIOTICHE SUL CASO DI PADRE PIO

Tra i mosaici che Ivan Marko Rupnik ha realizzato nella chiesa inferiore di San Giovanni Rotondo, uno mostra un dettaglio curioso. Il titolo è *San Pio benedice le donne e gli uomini di cultura*, realizzato nel 2009. A capo chino, si presentano a Padre Pio per la benedizione tre figure: uno scienziato, contraddistinto da un camice; un regista, che porta ~~in mano~~ una pellicola; e un giornalista, che tiene in mano la copia di un quotidiano. Il sito del centro Aletti, che raccoglie tutte le opere di Rupnik, accompagna il mosaico con una didascalia:

Il padre spirituale sa accogliere senza pregiudizi tutti quelli che a lui si rivolgono. Il dialogo con la cultura passa soprattutto attraverso l'incontro con le persone che la fanno. Padre Pio, da padre spirituale, aveva quella sapienza della vita che attraeva tanti uomini dotti e famosi perché da lui cercavano una parola sul mistero della vita<sup>1</sup>.

Non deve sorprendere la presenza dei mezzi di comunicazione di massa nel mosaico. Certamente, il racconto agiografico della vita di Padre Pio è in tutto e per tutto quello di un santo medioevale, immagine di Cristo crocefisso e di San Francesco: stimmate, estasi, bilocazioni, spingevano torme di pellegrini di ogni condizione sociale a ricercarne la confessione; al contempo, tuttavia, Padre Pio era un personaggio mediatico: dopo le stimmate, ricevute nel 1918, fu «Il Mattino» di Napoli a divulgarne la fama. Nel secondo dopoguerra, le foto rubate delle sue stimmate riempivano i rotocalchi, come le tante stelline dei cinema, vip e uomini politici a lui devoti<sup>2</sup>. Durante la prima repubblica, ricordiamo

<sup>1</sup> [Questo progetto ha ricevuto finanziamenti dall'European Research Council \(ERC\) nell'ambito del programma Research and Innovation Horizon 2020 dell'Unione europea \(grant agreement n. 757314\).](https://www.centroaletti.com/opere/crypta-rampa-della-chiesa-inferiore-san-pio-pietrelcina-parte-ii-iii-2009-2010/) <https://www.centroaletti.com/opere/crypta-rampa-della-chiesa-inferiore-san-pio-pietrelcina-parte-ii-iii-2009-2010/> (09/22)

<sup>2</sup> Si veda in proposito il pregevole studio di P. Palmieri, *Padre Pio in rotocalco*, in *L'Italia e i santi: agiografie, riti e devozioni nella costruzione dell'identità nazionale*, a cura di T. Calìo – D. Menozzi, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2017, pp. 739-757.

Giulio Andreotti e Aldo Moro, il cui incontro, avvenuto nel 1968 durante una campagna elettorale, è documentato da foto dell'epoca; tra i contemporanei, Luigi di Maio, Matteo Salvini, Giuseppe Conte, sui quali torneremo in seguito.

Il dettaglio curioso del mosaico di Rupnik cui facevo riferimento è il seguente: la testata del quotidiano portato dal giornalista è l'«Unità». Lo storico giornale, fondato da Antonio Gramsci, è stato l'organo ufficiale del Partito comunista italiano fino allo scioglimento. La scelta di Rupnik non è priva di ironia, ma è a suo modo vicina al racconto agiografico: Padre Pio aveva fama di convertire i comunisti. In proposito, nel tentativo di ricostruire le vicende di Padre Pio con criteri scientifici sotto un profilo storiografico, Sergio Luzzatto riporta i nomi di ~~convertiti ricorrenti~~: Costante Rosatelli, Giovanni Bardazzi, Italia Betti<sup>3</sup>. Da un punto di vista semiotico, ciascuno di loro esemplifica un *ruolo tematico*:

Nel quadro della semantica discorsiva, il *percorso tematico* è la manifestazione isotopa ma disseminata di un tema, riducibile a un ruolo tematico. Il ruolo tematico, che a un altro livello di rappresentazione del percorso generativo consente figurativizzazioni variabili, è quello che sussume, dal punto di vista dell'agente virtuale, un percorso tematico dato (per esempio l'/amoroso/, il /malvagio/, il /giusto/ ecc.)<sup>4</sup>.

Così, i comunisti convertiti comprendono l'agitatore, il mangiapreti, l'esponente dell'Unione delle donne. Ricorda Luzzatto che alcuni agiografi si sono spinti a scrivere di una venerazione di Giuseppe di Vittorio, il sindacalista per antonomasia, che con Padre Pio condivideva le origini pugliesi ed era di cinque anni più giovane del frate. Alla sua morte Padre Pio avrebbe pregato ~~anche~~ per lui.

### 1. *Opposizioni partecipative.*

Pur non essendo un semiotico, Luzzatto<sup>5</sup> indica giustamente in Padre Pio un *mito d'oggi* nell'accezione di Roland Barthes<sup>6</sup>. Luzzatto lo paragona

<sup>3</sup> S. Luzzatto, *Padre Pio: miracoli e politica nell'Italia del Novecento*, Torino, Einaudi, 2007, pp. 339-340.

<sup>4</sup> A. J. Greimas – J. Courtés, *Sémiotique. Dictionnaire raisonné de la théorie du langage*, Paris, Larousse, 1979, trad. it. *Semiotica. Dizionario ragionato della teoria del linguaggio*, a cura di P. Fabbri, Milano, Bruno Mondadori, 2007<sup>2</sup>, p. 355.

<sup>5</sup> Luzzatto, *Padre Pio*, p. 327 e sgg.

<sup>6</sup> R. Barthes, *Mythologies*, Paris, Seuil, 1957, trad. it. di Lidia Lonzi, *Miti d'oggi*, Torino, Einaudi, 1975.

all'Abbé Pierre, suggerendo che le foto dei rotocalchi vadano considerati come altrettanti sostituti dei santini tradizionali, svolgendone le medesime funzioni. In effetti, alcuni tratti (la tonsura, la barba, e aggiungerei il saio, i guanti/le stimmate) svolgono un ruolo decisivo per caratterizzare il Santo, fissandone le caratteristiche iconologiche; secondo Luzzatto, diventano anche altrettanti tratti merceologici. Inoltre, se il santino tradizionale ritrae il santo come un attore individuale, nei rotocalchi egli è parte di «un congegno propagandistico di natura associativa, usato per far brillare i potenti di luce riflessa<sup>7</sup>», assumendo il ruolo del *testimonial*.

Questa posizione lascia comunque aperte alcune domande riguardo una certa ambivalenza del valore politico del Santo. Se i tratti del piano della *manifestazione* incarnato in Padre Pio sono chiari e definiti, ad essere oggetto di contesa anche aspra sono i valori *manifestati* dal frate. Che possa essere un riferimento per i politici cattolici, è comprensibile. Tuttavia, in ambito cattolico, la sua eredità è disputata tra i tradizionalisti preconciliari<sup>8</sup> e gli innovatori: ricordo solo che dal 3 all'11 febbraio 2016 il corpo del santo è stato traslato a Roma, in occasione del Giubileo indetto da Papa Francesco, in quanto simbolo di misericordia<sup>9</sup>. La disputa sull'eredità del santo può essere del resto collocata nell'ambito di un processo agiografico volto a sottolineare i caratteri più conformi ai canoni cattolici di santità, narcotizzando quelli più controversi<sup>10</sup>. In ambito politico, Padre Pio è rivendicato spesso come santo *di destra*, facente parte addirittura di un immaginario fascista o post-fascista. Tuttavia, come si è ricordato, Padre Pio è venerato anche da esponenti del Movimento 5 stelle, perché ha una valenza di *santo meridionale*. Padre Pio è santo di tutti i politici, o solo dei conservatori? Di tutti gli italiani, o solo dei meridionali? Per rispondere a queste domande, occorre caratterizzare meglio il tipo di opposizione semiotica in cui ci siamo imbattuti. Si tratta di una *opposizione partecipativa*, che si dà tra la categoria, intesa estensivamente, e uno dei suoi elementi, inteso intensivamente<sup>11</sup>. Nella lingua, l'esempio più noto è l'opposizione tra il genitivo sassone dell'inglese e il nominativo (ad es. John/John's), il quale rappresenta estensivamente l'*intera* categoria

<sup>7</sup> Palmieri, *Padre Pio in rotocalco*, p. 740.

<sup>8</sup> Sul carattere antimodernista dei gruppi di preghiera di Padre Pio cfr. P. J. Margry, *Il marketing di Padre Pio: Strategie cappuccine e vaticane e la coscienza religiosa collettiva*, «Sanctorum», V (2008), pp. 141-167: 146.

<sup>9</sup> Sul tema ha scritto un volume a carattere agiografico il giornalista I. Ingrao, *Il segno di padre Pio*, Segrate, Piemme.

<sup>10</sup> Margry, *Il marketing di Padre Pio*, p. 150.

<sup>11</sup> L. Hjelmslev, *La categoria dei casi. Studio di grammatica generale*, trad. it. di R. Galassi, Lecce, Argo Editore, 1998.

dei casi: infatti, il nominativo può essere utilizzato *anche* per formare il complemento di specificazione, in combinazione con la preposizione *of*. Nel nostro caso, alla categoria ‘arco politico’, considerata estensivamente, si oppongono gli elementi ‘conservazione’, ‘nostalgia’, ‘fascismo’, ‘post-fascismo’, che possono essere considerati come altrettanti termini intensivi. Allo stesso modo, alla categoria ‘appartenenza geografico-culturale’, considerata estensivamente, si oppone l’elemento ‘meridionalista’, termine intensivo. Il discorso religioso è spesso fonte di questo genere di opposizione, che appare in prima battuta spiazzante. Scrive Franciscu Sedda: «è come se dicessimo, senza paura di contraddizione: “hanno la stessa religione, ma non è uguale da nessuna parte: non ha lo stesso valore e la stessa forma dappertutto”»<sup>12</sup>. Sedda ricorda il caso della *reinvenzione* della Bibbia da parte del popolo Kanak guidato da Jean-Marie Tjibaou, ex prete. La *reinvenzione* del fenomeno religioso, incluso Padre Pio, si presta altrettanto bene a supportare dimensioni locali in opposizione al globale (è il caso del meridionalismo) o identità politiche particolari in opposizione al sistema politico nel proprio complesso, come nel caso del (post)fascismo che ammicca al cattolicesimo preconciliarista.

## 2. *Padre Pio era fascista?*

Padre Pio appartiene all’immaginario dell’estrema destra. Per comprenderne la funzione da un punto di vista semiotico, mi avvalgo di un dizionario dei miti del neofascismo compilato dai giornalisti Luciano Lanna e Giuseppe Rossi, perché, nell’introdurre la figura di Padre Pio, gli autori citano molte fonti di seconda mano<sup>13</sup>. L’operazione è nostalgica e non ha pretese storiografiche, in quanto manca una vera disamina dell’attendibilità delle testimonianze raccolte, un confronto tra loro, e le fonti citate sono piuttosto unilaterali. A maggior ragione, tuttavia, l’opera è utile per capire il *significato* di Padre Pio per la destra, a prescindere dalla fondatezza storica del mito.

Gli autori presentano Padre Pio come un perseguitato da quella Chiesa della quale condivideva gli ideali. Questa sarebbe la ragione per cui giornalisti di destra come Luciano Cirri ne presero le difese, nono-

<sup>12</sup> F. Sedda, *Le forme del mondo: radici, storie e orizzonti politici del glocal*, in *Politica 2.0: Nuove tecnologie e nuove forme di comunicazione*, a cura di Federico Montanari, Roma, Carocci, pp. 139-158:149.

<sup>13</sup> L. Lanna – F. Rossi, *Fascisti immaginari: tutto quello che c’è da sapere sulla destra*, Firenze, Vallecchi, 2003, pp. 360-364.

stante fossero sostanzialmente atei. Padre Pio è personaggio ricorrente in alcuni aneddoti: Giuseppe Caradonna, esponente di spicco del fascismo pugliese, attribuì all'intervento miracoloso del frate il fatto di non essere stato fucilato dai partigiani, nel 1945. Un secondo esponente neofascista cui Padre Pio sarebbe legato è Giuseppe Tatarella, che avrebbe ricevuto la comunione dal santo. Un altro aneddoto cruciale, su cui ci soffermeremo anche più oltre, è il seguente:

Nel 1920 il frate venne addirittura accusato di aver istigato un assalto al comune di San Giovanni Rotondo che aveva provocato una strage: il 14 ottobre, durante una manifestazione – ha scritto nella sua *Storia di Padre Pio* Rino Cammilleri – un carabiniere venne disarmato e ucciso. Le forze dell'ordine reagirono e il bilancio fu di quattordici morti e ottanta feriti. I giornali di sinistra soffiarono sul fuoco e parlarono dell'opera malvagia del maresciallo della "Malemerita" nonché di arditi neri guidati da Padre Pio.

Gli autori elencano una serie di testimonianze ulteriori dell'odio dei comunisti verso Padre Pio, assimilato a Rasputin, e dichiarazioni di stima provenienti da personalità della destra – in larga parte giornalisti. Questi lo descrivevano come un personaggio tutt'altro che spirituale: un uomo rude, implacabile, alieno al compromesso e alla meditazione, sulla cui carne si è impresso il segno della croce. Il giornalista Pietrangelo Buttafuoco lo descrive così: «Il più ruvido incazzoso squadrista che mai calendario abbia potuto avere, seguace di "uè, per la Madonna" di Peppino Caradonna». Vi è una decisa sintonia tra le motivazioni per cui Padre Pio è rivendicato come simbolo dai post-fascisti, al punto da creare una saldatura tra atei devoti e cattolici conservatori, e le accuse mosse dagli anticlericali di sinistra: è ancora una volta un giornalista, Mario Guarino, a definire Padre Pio un «santo impostore», accreditando tutti gli aneddoti raccontati dalla stampa di destra sul fascismo del frate<sup>14</sup>. Questo tratto fa del volume una sorta di anti-agiografia luciferina, come buona parte dei lavori scandalistici dichiaratamente anticlericali pubblicati sul santo. Insomma, la sinistra aborre Padre Pio perché è venerato dalla destra; la destra venera Padre Pio perché è aborrito dalla sinistra. Peraltro, destra e sinistra radicali concordano felicemente anche nel considerare ipocrita la Chiesa, per aver santificato il frate dopo averlo perseguitato in vita.

Come si evince dal fatto che la maggior parte dei suoi protagonisti è composta da giornalisti, il dibattito sul nesso tra Padre Pio e politica è in

<sup>14</sup> M. Guarino, *Santo impostore*, Milano, Kaos Edizioni, 2003<sup>2</sup>. Il volume è stato definito «uno studio per niente scientifico, alquanto fazioso e in certa misura tendenzioso» da Margry, *Il marketing di Padre Pio*, p. 155.

larga parte *mediatico*. Esso si dipana nei tabloid, nei programmi televisivi dedicati ai miracoli e al mistero, nei talk show, e – più di recente – in blog e siti internet. I volumi in libreria non fanno che catalogare e archiviare chiacchiere e dicerie messe in circolazione, per non dire prodotte, dal sistema dei media, che ha ereditato e rinnovato la funzione della letteratura agiografica a partire dai rotocalchi degli anni Cinquanta<sup>15</sup>.

Giornalisti di destra e di sinistra concordano nel considerare Padre Pio un fascista; solo alcune agiografie di parte cattolica contestano l'autenticità del ritratto. In particolare, Angelo Maria Mischitelli ha dedicato due volumi monumentali a dimostrare come Padre Pio *non fosse un fascista*<sup>16</sup>. Lo proverebbero, ad esempio, i buoni rapporti che egli intratteneva per tutta la vita con il suo medico curante, l'esponente locale del Partito socialista Angelo Maria Merla, il quale, dal canto suo, partecipò nel 1923 a una delegazione che si recò a Roma per perorare la causa della permanenza di Padre Pio a San Giovanni Rotondo<sup>17</sup>. Del resto, la tesi della strumentalizzazione era già stata proposta da Sergio Luzzatto, che ritrae un giovane fraticello un po' ingenuo, al centro di due diverse contese. La prima è quella, sempreverde dal medioevo in poi, tra il convento e il vescovo ~~di allora~~, Mons. Pasquale Gagliardi<sup>18</sup>; la seconda contesa è tra i gerarchi fascisti Caradonna e Starace per il controllo politico-elettorale della Puglia<sup>19</sup>. Tuttavia, Mischitelli contesta Luzzatto su un episodio che ricorre costantemente nel discorso di destra su Padre Pio, ovvero il suo ruolo nel massacro che il 14 ottobre 1927, in pieno biennio rosso, vide contrapposti i cortei dei socialisti – che avevano vinto le elezioni – e degli antisocialisti, intenzionati a impedire che issassero la bandiera dei Soviet sul palazzo del Comune. Le forze dell'ordine spararono sui socialisti causando 11 vittime. Secondo Luzzatto, il 15 agosto Padre Pio aveva benedetto i gagliardetti di associazioni di reduci e di combattenti, prendendo dunque parte nel conflitto in atto<sup>20</sup>. Il fatto rappresenta per

<sup>15</sup> T. Calì, «Il miracolo in rotocalco». *Il sensazionalismo agiografico nei settimanali illustrati del secondo dopoguerra*, «Sanctorum», V (2008), pp. 23-48.

<sup>16</sup> A. M. Mischitelli, *Padre Pio: un uomo un santo*, Roma, Sovera edizioni, 2015, che riprende in parte *Padre Pio e dintorni. Storiografia e ideologia*. Foggia, RAF editori, 2008, dello stesso autore.

<sup>17</sup> Mischitelli, *Un uomo un santo*, pp. 356-357. Sulla rivolta popolare a San Giovanni Rotondo per scongiurare la minaccia di trasferimento del santo e i suoi risvolti politici, si veda F. Galofaro, «Meglio morto per noi che vivo per gli altri»: la rivolta di san Giovanni Rotondo contro il trasferimento di Padre Pio, in *Rivolta: miti e pratiche dell'essere contro*, a cura di S. M. Barillari – M. di Febo, Arenzano, VirtuosaMente, 2021.

<sup>18</sup> Luzzatto, *Padre Pio*, p. 222.

<sup>19</sup> *Ibidem*, p. 165.

<sup>20</sup> *Ibidem*, p. 106.

Luzzatto un episodio importante per comprendere le origini del *clerico-fascismo*, l'alleanza tra fascismo e Chiesa cattolica che avrebbe caratterizzato gli anni a venire. Secondo Luzzatto, Padre Pio «rinuncia a spiegare» le ragioni del gesto nel proprio epistolario. Sarebbe più esatto dire che non ne fa menzione. L'unica fonte dell'episodio è un volume di memorie di Francesco Morcaldi<sup>21</sup>. Nel periodo tra le due guerre, Morcaldi fu esponente dei popolari, presidente di una associazione di ex combattenti e sindaco di San Giovanni Rotondo, divenendo podestà sotto il fascismo. Nel secondo dopoguerra, aderì alla Democrazia cristiana e fu ancora una volta sindaco<sup>22</sup>. Sulla base della stessa fonte, Mischitelli contesta vivacemente Luzzatto: stando a Morcaldi, la benedizione si sarebbe tenuta non il 15 agosto, ma il 15 settembre, alla presenza di tutte le parti politiche, compresi «i comunisti», che Mischitelli identifica con gli esponenti del Partito socialista italiano dr. Angelo Merla e avv. Luigi Tamburano<sup>23</sup>. Dunque, le forze politiche di sinistra non avevano rinunciato ad avere un rapporto politico con le associazioni dei combattenti e con il valore rappresentato dalla difesa della patria, dandone semmai una diversa lettura. Un altro fondamento importante della strategia difensiva di Mischitelli rispetto alle accuse di connivenza col fascismo mosse a Padre Pio consiste nel discuterne il ruolo di autorità morale all'epoca dei fatti (1920):

Era considerato addirittura come pericolo pubblico, in quanto attirando gente estranea esponeva la popolazione locale a contagio di malattie, portate, appunto, da pellegrini (...) A questo bisogna aggiungere il malessere avvertito dal clero del paese e la diffidenza dell'elemento colto (...) vi era una parte della popolazione che frequentava le chiese dei preti ostili al frate con le stigmate, che condivideva le posizioni dei parroci. Del resto, anche le donne che frequentavano il convento contribuivano a creare quel clima di diffidenza con le loro chiacchiere e le loro gelosie<sup>24</sup>.

### 3. *Il ruolo del frate.*

Quale contributo può dare la semiotica per chiarire la posizione di Padre Pio entro il discorso politico dell'Italia contemporanea? La nostra disciplina può, mettendosi al servizio di storici e politologi, chiarire la *funzione* di Padre Pio nella narrazione della destra, della sinistra e dei

<sup>21</sup> F. Morcaldi, *S. Giovanni Rotondo alla luce del francescanesimo*, Bologna, Mantilli, 1960.

<sup>22</sup> Luzzatto, *Padre Pio*, p. 165.

<sup>23</sup> Mischitelli, *Un uomo un santo*, p. 356.

<sup>24</sup> *Ibidem*, p. 355.

cattolici. In particolare, ci interessa la funzione *attanziale* svolta da Padre Pio e i *valori* ad essa associati sul piano semantico. Secondo la narratologia di ispirazione semiotica, l'inventario molto ampio degli attori che incontriamo in un racconto può svolgere cinque *funzioni attanziali*: *destinante, destinatario o soggetto, oggetto di valore, aiutante, opponente*<sup>25</sup>. In una narrazione troviamo sempre un *destinante* che trasferisce uno o più *oggetti di valore* al *destinatario o soggetto*, in modo che quest'ultimo possa *qualificarsi, agire e realizzarsi* sia sotto un profilo pragmatico, nella sfera del fare, sia esistenziale, in quella dell'essere. Il *destinante* sanziona anche il *soggetto* al termine dell'azione, stabilendo se essa è andata a buon fine o meno. Ciascuna di queste funzioni può essere svolta da più attori e, viceversa, ciascun attore può svolgere più di una funzione: non si dà necessariamente una relazione biunivoca tra funzioni e attori. Così, nella fiaba, il mago trasferisce all'eroe la spada magica perché egli possa uccidere il drago, salvare la principessa e presentarsi al re per ereditare il regno. Il mago/*destinante* trasferisce all'eroe/*destinatario* un *oggetto* che incarna un *valore* (*competenza*: saper fare, poter fare) in modo che il destinatario metta in atto una *performance* e possa realizzarsi. Il re/*destinante* emette la sanzione finale sull'efficacia della performance dell'eroe/*destinatario*, il quale non si realizza solo sul piano pragmatico, ma anche esistenziale (sposa la principessa, diventa re a propria volta). Per completezza espositiva, aggiungo che l'*aiutante* incarna il *poter fare* del *soggetto*, mentre l'*opponente* incarna il *non poter fare*.

Venendo al nostro problema, quali sono le funzioni attanziali attribuite a Padre Pio nel discorso della destra? Il ritratto restituito da Lanna e Rossi lo vede senz'altro in posizione di *destinante*<sup>26</sup>. In particolare, in questa veste Padre Pio trasferisce a un destinatario una forma peculiare di competenza: si tratta di un *poter essere*. Infatti, esegue riti che segnano l'ingresso entro ambienti cristiani conservatori, ammette l'uso della forza, benedice gagliardetti e interviene salvando patrioti ex-combattenti. Padre Pio incarna dunque la condizione di possibilità dell'esistenza di forme di vita fasciste o post-fasciste<sup>27</sup>. Nella narrazione della sinistra anticlericale e antifascista,

<sup>25</sup> Greimas – Courtès, *Semiotica*, pp. 17-18.

<sup>26</sup> Lanna – Rossi, *Fascisti immaginari*, pp. 360-364.

<sup>27</sup> Ci riferiamo qui alla nozione semiotica di forma di vita proposta da J. Fontanille, *Formes de vie*, Liéges, PUL, 2015. Una forma di vita risponde al bisogno di persistenza della vita stessa associando a un piano d'espressione un piano del contenuto e assicurando coerenza su un piano sintagmatico (nel tempo) e congruenza delle selezioni paradigmatiche sotto un profilo assiologico, modale, passionale e figurativo. Al tempo stesso, una determinata forma di vita è in competizione con tutte le altre sue contemporanee, precedenti, come pure in relazione a quelle emergenti che tentano di imporsi. Secondo

specularmente, Padre Pio diviene un *anti-destinante* che promuove *anti-valori*: un rovesciamento sempre possibile dal punto di vista strutturale, dato che ogni racconto è prima di tutto una messa in prospettiva.

Ben diverso è il ruolo di Padre Pio nel discorso politico cattolico. Per potersi caratterizzare, quest'ultimo ha una sola possibilità: quella di rompere la simmetria destra/sinistra e valori/antivalori. Infatti, in Mischitelli Padre Pio è esso stesso un *oggetto di valore* conteso: egli è strumentalizzato all'interno di lotte politiche che non lo riguardano e che subisce passivamente, essendo la sua autorità morale debole o contestata. Come si è detto, nonostante le divergenze tra Mischitelli e Luzzatto, anche il ritratto dello storico concorda abbastanza nell'attribuire a Padre Pio tale funzione narrativa: il frate non è raccontato come un soggetto dotato di un proprio volere e potere, ma come una sorta di reliquia vivente.

#### 4. I valori di Padre Pio.

Come si è detto nel paragrafo precedente, Padre Pio è – nel racconto postfascista – un destinante, la fonte del valore. I giornalisti di destra attribuiscono a Padre Pio una sorta di *fisionomia morale*. Sottolineano a più riprese che Padre Pio *non è un imbecille*: è caratterizzato da tratti virili, volitività e una certa irascibilità:

L'avversione nei confronti di padre Pio, del resto era spesso motivata proprio dal suo carattere e dai suoi modi di fare, del tutto alieni da qualsiasi concessione al compromesso e alla mediazione. Parlava poco e parlava brusco, il frate di Pietrelcina. Il santo fu sempre implacabile, giungendo addirittura a scacciare dal confessionale chi giudicasse indegno<sup>28</sup>.

È il frate che a dottrina può dare uno scapaccione al ragazzo discolo. Secondo la ricostruzione di Palmieri, il ritratto nasce nei rotocalchi del secondo dopoguerra<sup>29</sup>. In esso risulta del tutto narcotizzato il misticismo di Padre Pio, così come risulta dai volumi dell'epistolario: la comunione col divino, le notti oscure, il dolore<sup>30</sup>. Il ritratto di Padre Pio in camicia

la concezione di Fontanille, le forme di vita sono costituenti della semiosfera (ovvero della cultura), e sono a disposizione degli attori in una *semioteca*.

<sup>28</sup> Lanna – Rossi, *Fascisti immaginari*, p. 363.

<sup>29</sup> P. Palmieri, *Padre Pio in rotocalco*, p. 742.

<sup>30</sup> Si veda in particolare Padre Pio da Pietrelcina, *Epistolario I*, San Giovanni Rotondo, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, 2018<sup>4</sup>. Un'antologia è pubblicata nel Meridiano *La mistica cristiana*, a cura di F. Zambon, Milano, Mondadori, 2021, pp. 1635-1651. Sulla scrittura mistica di Padre Pio cfr. F. Galofaro, *Apprendisti mistici: Padre Pio e Ludwig Wittgenstein*, Udine, Mimesis, 2022.

nera è funzionale a una destra in realtà ben poco propensa a riconoscersi nella Chiesa cattolica; una destra che fa costantemente valere una Chiesa 'tradizionale' *contro* la Chiesa attuale. Nel momento in cui si fa di Padre Pio un simbolo, gli si attribuisce la valenza di saldatura tra virilismo e difesa a oltranza della tradizione, cui allude l'indisponibilità al compromesso. Per ascrivere Padre Pio alla propria cultura, la destra arriva a ritrarlo come un personaggio che giustifica l'uso della forza:

Finito di parlare, l'anticlericale e massone Caradonna venne condotto da Padre Pio che si complimentò con lui per il suo valore di ex combattente e prima di lasciarlo gli disse: «Dio ama sempre i forti e li suscita quando è necessario»<sup>31</sup>.

### 5. *Padre Pio autore-modello.*

Con Umberto Eco possiamo ricostruire *l'autore-modello* di un testo<sup>32</sup>. Si tratta di un insieme di 'intenzioni' che il lettore deve attribuire all'autore di uno scritto per poter interpretare correttamente il testo; nel loro complesso, l'intenzionalità autoriale configura una strategia testuale. Essa non va dunque confusa con l'autore reale. Ad esempio, come ogni storico sa bene, le autobiografie non sono necessariamente precise né veritiere ove considerate come documenti storici:

Si ha Autore Modello come ipotesi interpretativa quando ci si configura il soggetto di una strategia testuale, quale appare dal testo in esame e non quando si ipotizza, dietro alla strategia testuale, un soggetto empirico che magari voleva o pensava o voleva pensare cose diverse da quello che il testo, commisurato ai codici cui si riferisce, dice al proprio Lettore Modello<sup>33</sup>.

Come si è detto, l'epistolario di Padre Pio fa economia di considerazioni politiche, contribuendo a restituire l'immagine di un autore recluso nel proprio convento e portatore di una spiritualità avulsa dal contesto storico in cui si è trovato, contingentemente, a vivere e operare: Padre Pio è per molti versi l'ultimo grande santo medioevale. Tuttavia, ci è pervenuto un documento interessante da un punto di vista storico e politico: si tratta di un 'caso di morale' del 1923, in cui Padre Pio deve discutere la condotta morale di un fascista che uccide due comunisti, è condannato a 25 anni di carcere, cerca di corrompere il secondino e infine fugge<sup>34</sup>.

<sup>31</sup> *Ibidem*, p. 361.

<sup>32</sup> U. Eco, *Lector in fabula*, Bompiani, Milano, pp. 60-66.

<sup>33</sup> *Ibidem*, p. 64.

<sup>34</sup> L. Dimatteo, *I casi di morale di Padre Pio*, San Giovanni Rotondo, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, 2005, pp. 125-133.

## 6. *I casi di morale*

Livio Dimatteo ha raccolto e curato i casi di morale risolti da Padre Pio. Stando alle sue ricerche, la pratica conventuale di riunirsi periodicamente per la discussione di casi di morale è molto antica: essa è documentata anteriormente al XIII secolo. Tuttavia, la disciplina giuridica al riguardo si sviluppa in un arco di tempo che va dai primi anni del Seicento ai giorni nostri, con periodi di decadenza dovuti, ad esempio, allo scioglimento dei conventi o al loro svuotamento in seguito a guerre ed eventi simili. Dal 1638 si stabilisce una periodicità mensile delle riunioni, che vedevano la partecipazione e la discussione di tutti i frati per la loro edificazione. Al termine della discussione, che coinvolgeva tutti i presenti, un sacerdote esponeva la *soluzione magistrale* preparata in precedenza. Al termine della riunione venivano redatti i verbali con i presenti, le soluzioni, i riferimenti bibliografici che le suffragano, il nome del sacerdote incaricato di risolvere la questione. Lo studio era finalizzato all'esercizio della teologia morale, anche in vista della formazione dei confessori. I casi da discutere erano stampati nei calendari liturgici fino al 1973, anno in cui la pubblicazione cessa senza che la pratica sia mai stata ufficialmente abrogata.

Il caso che ci interessa data a gennaio 1923 e Padre Pio fu il solutore:

Domenico, fascista, ragiona tra sé in questo modo: I comunisti minacciano rovina alla società ed alla patria; bisogna dunque toglierli di mezzo dovunque essi si ritrovino. E con si fatto ragionamento va vanti. In un giorno ne uccide due (...). Fu giusto il raziocinio di Domenico, è lecito il doppio omicidio?

Ecco la risposta di Padre Pio:

Rispondo che il raziocinio fatto da Domenico non fu del tutto esatto. Che i comunisti minacciano rovina alla società ed alla patria è vero. I loro principi sono insostenibili ed inammissibili, sia per ciò che riguarda l'ordine temporale, perché va contro il diritto di proprietà e da qui una infinità di mali; sia per ciò che riguarda l'ordine morale, perché va contro ogni principio di sana moralità, non ché contro la legittima autorità. Fin qui Domenico ragiona, ma quando mi incomincia a dire che bisogna toglierli di mezzo ovunque si trovano, non ragiona esattamente. Punire, a secondo del male che fanno o che tendono di fare alla Patria e alla società, le persone pericolose, è compito della pubblica e legittima autorità, e non già di persone private, eccettuato il caso in cui le persone private venissero autorizzate a farlo dalla pubblica e legittima autorità. Da quanto fin qui ho detto non posso in nessun modo approvare la condotta di Domenico nell'aver ammazzato due Comunisti. Egli in realtà ha commesso due veri e propri omicidi da punirsi a tenor del codice penale.

Nel valutare la risposta, occorre tener presente che Padre Pio non era chiamato a esporre le proprie idee politiche, ma una soluzione che ha

un carattere giuridico, sia pure in termini morali. Struttura e argomenti sono tratti da Hieronimus Noldin<sup>35</sup>. Detto questo, non sorprende che dal parere non traspaia una condivisione degli ideali comunisti da parte del frate, da un lato; dall'altro (siamo nel 1923) il quesito e la sua soluzione condannano esplicitamente il fascismo, nella misura in cui esso fu violenza privata e prevaricazione in barba alle leggi e in sostituzione allo Stato, incluse squadracce e gagliardetti.

### 7. *Questioni di identità.*

Nel 2018 il rotocalco Oggi ha dedicato un numero speciale 'da collezione' a Padre Pio, nell'occasione del cinquantenario dalla morte. Il numero elenca i vip devoti di ieri e di oggi, e dedica ben due pagine (non firmate) al «particolare legame del premier Conte» col frate di Pietrelcina<sup>36</sup>:

Il santo più popolare e l'avvocato che si schiera con i cittadini: una miscela inconsueta, «rivoluzionaria» e religiosa, popolare e istituzionale, un cocktail che forse si addice anche al governo gialloverde, di cui il professor Conte è premier, spesso argine agli eccessi di Matteo Salvini e garante della legalità, nei suoi impeccabili ed elegantissimi completi.

L'articolo ricostruisce l'identità del presidente del Consiglio Giuseppe Conte, facendone un ragazzo meridionale che ha studiato e ce l'ha fatta con toni da Strapaese:

Ancora oggi, magari in incognito, anche se ha iniziato a girare il mondo, [Conte] non manca di tornare a far visita ai genitori, nella terra dove è cresciuto, che profuma di cose semplici e buone come la spiritualità di San Pio.

La ricostruzione dell'identità si appoggia alle relazioni che l'anonimo giornalista pone tra Conte e Padre Pio: il premier ha uno zio cappuccino, una parte della famiglia vive a San Giovanni Rotondo, e il padre e lo zio hanno conosciuto personalmente il santo, del quale sono figli spirituali; Maria Gargani, figlia spirituale di Padre Pio, viene beatificata il giorno successivo al giuramento del presidente. Come nel cristianesimo delle origini, il sacro si trasmette attraverso le persone che 'hanno visto' – gli apostoli e i loro discepoli – e che possono pertanto testimoniare. Padre Pio è dunque il santo delle radici e delle relazioni, e che può essere invo-

<sup>35</sup> Noldin, Hieronymus, *Summa theologiae moralis*, Ratisbona, Oeniponte, 1838.

<sup>36</sup> *Il particolare legame del premier Conte*, «Nomi di Oggi», numero speciale da collezione, settembre 2018, pp. 14-15.

cato per moderare gli eccessi degli alleati di governo. In ciò consiste il suo essere ‘santo meridionale’.

Tuttavia, anche Matteo Salvini, all’epoca vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro dell’Interno del Governo Conte, aveva a più riprese dichiarato la propria venerazione nei confronti di Padre Pio, ostentando in diverse occasioni santini e immaginette. Ha anche tenuto un comizio a Pietrelcina il 6 maggio 2019, qualche mese prima della crisi del governo gialloverde e della rottura con Giuseppe Conte. Occorre ricordare che in quel periodo Salvini tentava di reinventare la Lega come partito della nazione, facendo passare in secondo piano la sua storica identità padana. Il recupero del meridionalismo simboleggiato da Padre Pio è comprensibile in questa cornice. Inoltre, attraverso Padre Pio, Salvini tenta di appropriarsi anche dei valori della destra sociale e del postfascismo, che – a torto o a ragione – il discorso di destra associa al santo. La strategia di appropriazione semiotica di Salvini è avvalorata da un altro fatto di cronaca: il 5 agosto 2019 ha festeggiato l’approvazione del ‘decreto sicurezza bis’ ringraziando la Madonna nel giorno del suo compleanno. Per questo, alcuni giornalisti lo hanno deriso: la Chiesa cattolica festeggia il compleanno della Vergine l’8 settembre. Tuttavia, la data del 5 agosto fu rivelata dalla Vergine stessa ai veggenti di Medjugorje – apparizione mai riconosciuta ufficialmente dalla Chiesa. Come abbiamo già visto a proposito di Padre Pio, fa parte del discorso politico postfascista sulla religione il fatto di far valere contro la Chiesa ufficiale (ostile ai fenomeni mistici e persecutrice dei veggenti) una Chiesa più autentica, tradizionale, popolare, sulla quale fondare i valori della destra laddove essi siano messi in discussione dalla prima.

## 8. *Conclusioni.*

Come abbiamo visto, l’eredità di Padre Pio è spesso contesa entro il discorso politico in quanto il Santo è in grado di agire come un *destinante*, fornendo un “poter essere” ad attori individuali e collettivi (fascisti e post-fascisti, la Lega nella sua nuova identità nazionale, politici meridionalisti vecchi e nuovi). Entro il discorso politico, sia esso di destra, di sinistra o cattolico, Padre Pio è prima di tutto l’attore di un racconto entro cui svolge una funzione associata a dei valori, sia che esso sia il destinante del valore, sia che esso sia l’oggetto di valore conteso, come nel discorso cattolico. Per questo motivo, vi è il tentativo di preservare la purezza di Padre Pio in quanto simbolo rispetto alla minaccia rappresentata sia dalle mitografie delle parti avverse, sia dal discorso storiogra-

fico. Nel caso degli orfani del fascismo, la cui esistenza politica è negata dalla Costituzione italiana, la ricerca della condizione di possibilità della propria identità in quanto forma di vita è urgente a maggior ragione ed è necessario che si effettui in un universo semantico più 'autorevole' di quello del diritto, ovvero nella sfera religiosa. Paradossalmente, in questo modo, Padre Pio fonda anche la contro-identità di un certo tipo di militante della sinistra anticlericale, il quale combatte gli stessi valori attribuiti a Padre Pio dalla destra in quanto simbolo.